

galleria
associata al
sindacato
nazionale
mercanti
d'arte
moderna

LE IMMAGINI · STUDIO D'ARTE CONTEMPORANEA
10123 Torino · Via della Rocca, 3 · Telefono 836.765

FLAVIO COSTANTINI

Ritratto di scrittori

le STUDIO D'ARTE
CONTEMPORANEA
immagini

le immagini · studio d'arte contemporanea
via della rocca 3 · tel. 836.765 · torino

XLIII

Federico e Laura Riccio La invitano
a visitare la mostra di FLAVIO COSTANTINI
che si inaugura
giovedì 5 febbraio 1981 dalle ore 18 in poi

Orario: feriali 10,30-12,30 - 16-20

Lunedì 16-20



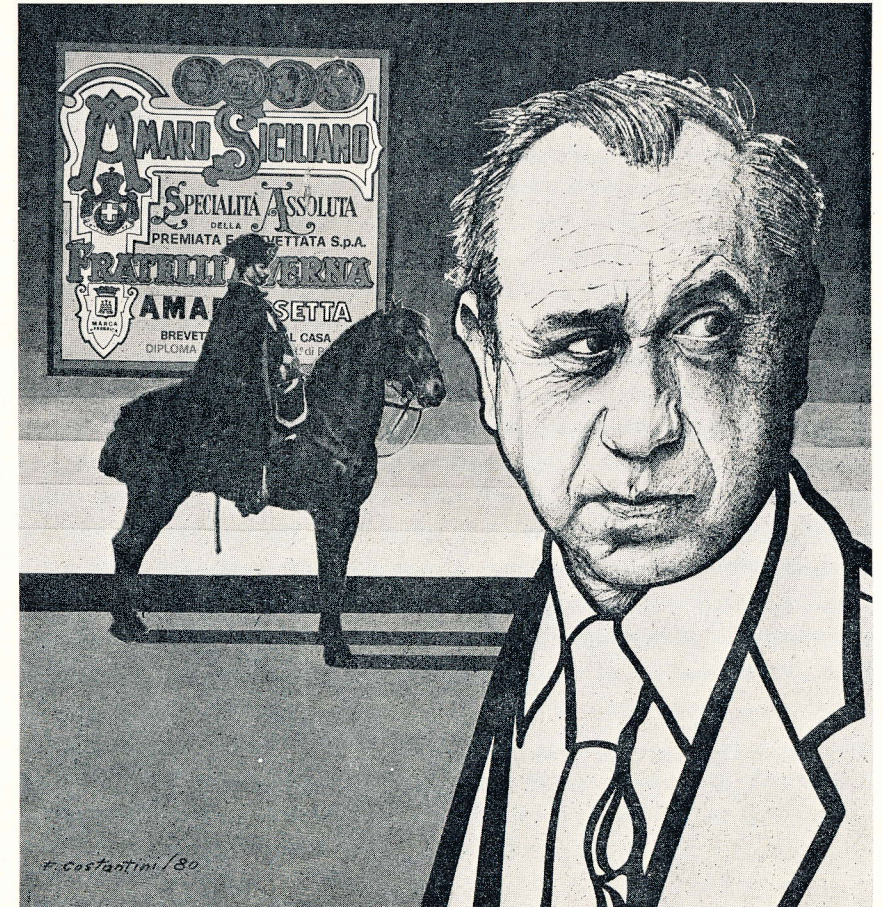
N. 2

Samuel BECKETT

F. Costantini

FLAVIO COSTANTINI

Simboli ed enigmi



Leonardo SCIASCIA

Per la prima volta Flavio Costantini espone a Torino: pensiamo che i suoi ritratti di scrittori, i simboli e gli enigmi della sua pittura, entreranno nel gioco sottile dei ricordi di questa città.

Dice Sciascia (*): — Ieri sera, mentre intorno a me si parlava di squallide cose e io, pur ascoltando, altre ne pensavo di dolorose, improvvisamente ho sentito dentro al petto come uno svolazzo, una fuga: che il cuore si fosse aperto un varco e sfrecciasse in un volo alto, lontano —.

Ecco, questi ritratti di Costantini sono anche una fuga, e un volo alto e lontano.

f. r.

(*) Leonardo Sciascia « Nero su nero »
Einaudi 1979, pag. 245

Dopo gli anarchici, i conformisti. I conformisti del conformismo, i conformisti dell'anti conformismo. Coloro che nel finito e nell'infinito somigliano a se stessi, che il tempo (l'eternità per Mallarmé) muta in se stessi; coloro che della vita fanno forma e vi si conformano.

L'anarchico era rappresentato nel gesto micidiale, quello in cui si assomava la propria vita e la propria morte: piccolo, sparuto, commiserievole - in piccolezza sproporzionato all'avvenimento tragico che col suo gesto creava. Patetico sino a sfiorare il comico, irrompeva da intruso in quelli che Machiavelli chiama i luoghi alti. I luoghi alti della tragedia: e la rigenerava, dopo qualche secolo di desuetudine. All'opposto lo scrittore, il conformista, il conforme a sè. Non il gesto, ma le cose, ma gli oggetti, ma i simboli della sua vita non vissuta, ma scritta (Pirandello: « La vita o la si vive o la si scrive »). Pochissime cose bastano alla sua identità, a volte una sola. Lo scarafaggio per Kafka. La conchiglia marina per Virginia Woolf. Il letto a due piazze e il ritratto di Alice Toklas per Gertrude Stein. Una rosa per Emily Dickinson. Altra, più falsa, da catalogo Sgaravatti, per Oscar Wilde.

Uno scrittore, per Flavio Costantini, è propriamente un rebus. Un rebus, cioè, non nel senso figurato di individuo o discorso oscuro, di cosa o persona incomprensibile, ma nel senso di gioco enigmistico non difficoltosamente risolvibile. Rebus: ablativo plurale di res, dalle cose, per mezzo di cose; sorta di indovinello nel quale compaiono figure, oggetti, segni, lettere, note musicali, il cui accostamento propone un significato che deve essere decifrato. E di questi rebus di Costantini fanno parte anche i volti degli scrittori, a facilitarne la soluzione. C'è insomma, nell'insieme di questi ritratti, di questi rebus — e in ciascuno — un che di discretamente beffardo, oltre che di divertito: la vita che si fa beffa — pirandellianamente — della forma, di quella forma più di tutte indistruttibile che è la letteratura.

Leonardo Sciascia

L'arte ci dice ciò che non sappiamo

Gli anarchici erano, e rimangono, fissati da Costantini in un gesto di pietra. Sembra che tutta la loro vita sia stata congelata in un punto, in quell'unico istante dell'azione di rivolta assoluta. Gli anarchici di Costantini sono allegorie della Rivoluzione; da personaggi simbolici sono trasfigurati in costellazioni celesti, insieme fredde e calde, e della costellazione celeste conservano la meccanicità del movimento, la sua strutturale necessità: l'uomo non può che ribellarsi; a se stesso, oltre che al Tiranno. Ora i ritratti degli scrittori hanno cambiato dimensione. Sono mobili e variabili; nessun gesto o movimento può essere bloccato. La scrittura, la poesia, sono il punto caldo della mobilità, lo scrittore o il poeta è di per sé un mutante. Guardiamo Céline: la sua dissoluzione-disperazione è in fase di trasformazione, qualcosa si sta producendo. La bocca di Berthold Brecht è pura sensualità, non trattenibile. La civetta Beckett (o gufo reale) dilata il suo profilo all'infinito, esprime una tensione che lo trascina fuori dai confini che si pensavano necessari a un profilo. Più che avere « cambiato dimensione » gli scrittori di Costantini rifiutano una dimensione fuori del movimento, del cambiamento. Il linguaggio esprime il cambiamento, è il cambiamento in atto. Il sorriso di Emily Dickinson ha fatto esplodere la sua rosa e l'ha ricostruita l'istante successivo. T. S. Eliot sta per abbandonare l'ostensorio e la bombetta, già non li vede, non li sente più. Apollinaire sta giocando con la sua ferita e sta richiamando una mano scomparsa, sempre per gioco. Gertrude Stein è la geografia mobile dell'America della Frontiera. Questa di Costantini riesce a essere una pittura-scrittura: il disegno si fa carico della grammatica e della sintassi, strumenti dello spostamento, della visione nuova. Ciò che la scrittura ci fa vedere non è la metafisica della storia, è il paesaggio mobile di quanto non sapevamo della vita. L'arte ci dice questo: quello che non sappiamo; è lì, di fronte a noi, solo per questo motivo. Dobbiamo guardare e sentire, capire, alla fine, perchè non è troppo tardi.

Antonio Porta







F. Costantini 180







NOTA BIOGRAFICA

Flavio Costantini nasce a Roma il 21 Settembre 1926. Nel 1946 si diploma Capitano di Lungo Corso presso l'Istituto Nautico « Marcantonio Colonna » di Roma. Dal 1947 al 1950 presta servizio nella Marina Militare come ufficiale di complemento, raggiungendo il grado di Sottotenente di vascello. Nel 1951 si imbarca come allievo Ufficiale su una petroliera dell'Agip. Navigherà con alterne vicende fino al 1954. Conoscerà i porti d'Europa, dell'America del Nord, del Medio Oriente e dell'Africa Settentrionale.

Soltanto durante il suo ultimo breve imbarco sulla malandata petroliera « Driade » farà qualche schizzo, a penna, della vita di bordo.

Fino ad allora non si è interessato alle arti figurative, preferisce la letteratura.

Dalla lettura di Kafka nasce il primo impulso a trasformare in immagini ciò che ha letto: esordisce disegnando e stampando stoffe a Santa Margherita Ligure per un paio d'anni. Poi apre insieme a Bernazzoli ed altri uno studio grafico a Genova.

Nel 1959 abbandona la grafica e dopo un viaggio breve in Spagna si dedica alla pittura.

Nel 1962 espone, con altri pittori italiani, al Palazzo Sokolniki di Mosca, nel 1964 alla Galleria del Deposito a Genova, nel 1969 alla Galleria del Naviglio a Milano e alla Galleria Aurora di Ginevra, nel 1971 alla Galleria Schwarz di Milano e alla Prudhoe Gallery di Londra, nel 1972 alla X Quadriennale di Roma, nel 1974 alla Galleria Romero di Roma e a « Il Vicolo » di Genova, nel 1975 alla Galleria Rivolta di Losanna, nel 1976 alla « Bon à Tիրer » di Milano ed alla Galleria del Naviglio sempre di Milano, nel 1977 al Centro Olivetti di Ivrea, nel 1978 alla VI Biennale Internazionale della Grafica d'Arte a Firenze, nel 1979 alla Galerie Mokum di Amsterdam, nel 1980 a Genova a Palazzo Reale e a Milano alla Libreria Internazionale Einaudi, nel 1981 allo Studio d'Arte « Le Immagini » di Torino.

Con Giorgio Soavi ha realizzato una edizione illustrata del « Cuore » di De Amicis per le Edizioni Olivetti; oltre a « Il Cavallino di fuoco », libro per bambini, ha illustrato libri per la Mondadori (Attentati anarchici dell'800) e per la Quadrangolo (Ravachol).

Ha curato le scenografie per « La Dama di Chez Maxim » (Compagnia dei Quattro) e per « Viva Bresci » (Il Piccolo di Milano).

Hanno, tra gli altri, scritto di lui: Germano Beringheli, Roberto Lejdi, Paolo Levi, Lara-Vinca Masini, Fiorella Minervino, Antonio Porta, Leonardo Sciascia, Enzo Siciliano, Arturo Schwarz, Francesco Vincitorio.



ELENCO OPERE

(Tecniche miste:
tempere e collages)

1) ANNA ACHMATOVA	(1889 - 1966)	27 x 30	18) CARL GUSTAV JUNG	(1875 - 1961)	22 x 26
2) SAMUEL BECKETT	(1906)	26 x 22	19) DAVID HERBERT LAWRENCE	(1885 - 1930)	22 x 26
3) KAREN BLIXEN	(1885 - 1962)	30 x 33,5	20) PAUL LEAUTAUD	(1872 - 1956)	27 x 30
4) BERTHOLD BRECHT	(1898 - 1956)	26 x 21,5	21) THOMAS MANN	(1871 - 1955)	26 x 20
5) ALBERT CAMUS	(1913 - 1960)	27 x 30	22) KATHERINE MANSFIELD	(1888 - 1923)	27 x 30
6) LOUIS FERDINAND CELINE	(1894 - 1961)	22 x 25	23) CARSON MC CULLERS	(1917 - 1967)	27 x 30
7) GABRIELE D'ANNUNZIO	(1863 - 1938)	30 x 33	24) CESARE PAVESE	(1908 - 1950)	32 x 34,5
8) EDMONDO DE AMICIS	(1846 - 1908)	27 x 30	25) MARCEL PROUST (1°)	(1871 - 1922)	10,5 x 22,5
9) EMILY ELISABETH DICKINSON	(1830 - 1886)	22 x 26	26) MARCEL PROUST (4°)		21,5 x 26
10) THOMAS STEARNS ELIOT	(1888 - 1965)	21 x 26	27) MARCEL PROUST (5°)		18 x 27
11) WILLIAM FAULKNER	(1897 - 1962)	32 x 34,5	28) ARTHUR RIMBAUD	(1854 - 1891)	27 x 30
12) FRANCIS SCOTT FITZGERALD	(1896 - 1940)	21 x 26	29) JOSEPH ROTH	(1894 - 1939)	30 x 35
13) EMMA GOLDMAN	(1869 - 1940)	27 x 30	30) EMILIO SALGARI	(1863 - 1911)	27 x 30
14) GUIDO GOZZANO	(1883 - 1916)	27 x 30	31) CAMILLO SBARBARO	(1888 - 1967)	27 x 30
15) GERHART HAUPTMANN	(1862 - 1946)	27 x 30	32) GERTRUDE STEIN	(1874 - 1946)	22 x 26
16) ALFRED JARRY	(1873 - 1907)	22 x 26	33) AUGUST STRINDBERG	(1849 - 1912)	38 x 33
17) JAMES AUGUSTINE JOYCE	(1882 - 1941)	32 x 34	34) OSCAR WILDE	(1854 - 1900)	22 x 26

Le misure, in centimetri, si intendono date base per altezza.

« LE IMMAGINI »:
MOSTRE PERSONALI 1974/1980

- CARLO LEVI - opera grafica
(testo di Carlo Levi)
- GIOVANNI OMICCIOLO - opera grafica
(testo di Carlo Giacomozzi)
- GIUSEPPE MAZZULLO - opera grafica
(testo di Alfonso Gatto)
- MARIO MAFAI - disegni
(testo di Laura Riccio)
- PIERO MARTINA - tecniche miste e disegni
(testo di Bruno Fonzi)
- VAIRO MONGATTI - acqueforti
(testo di Armando Nocentini)
- ENRICO PAULUCCI
disegni, pastelli, guazzi dal 1929 al 1974
(testo di Aldo Bertini)
- GIORGIO DE CHIRICO - personale di grafica
(testo di Berenice)
- MERSAD BERBER - opera grafica
(testo di G. Marchiori e M. Carrà)
- FRANCESCO MENNYEY - acqueforti
(testo di Pier Demetrio Ferrero)
- CARLO CARRA
disegni e grafica dal 1909 al 1965
(testo di M. Carrà e Marco Valsecchi)
- FRANCO GENTILINI - personale di grafica
(testo di Berenice)
- ENRICO PAULUCCI - figure ed altre opere 1941/1955
(testo di Alfonso Gatto)
- RENZO VESPIGNANI - personale di grafica
(testo di Berenice)
- ORFEO TAMBURI
disegni, incisioni, guazzi 1940/1976
(varie testimonianze)
- GIGI CHESSA - opere 1920/1934
(testo di Enrico Paulucci)
- MASSIMO QUAGLINO - disegni, acquerelli 1926/1977
(testo di Laura Riccio)
- LUIGI SPAZZAPAN - opere 1919/1957
(testo di Angelo Dragone)
- VAIRO MONGATTI - acqueforti - acquerelli
(testo di Umberto Baldini)
- NICOLA GALANTE - disegni 1912 - 1969
(testi di Renzo Guasco e Laura Riccio)
- FRANCESCO CASORATI - opere 1977 - 1978
« Le farfalle spezzate »
(testo di Giuseppe Mantovani)
- ORFEO TAMBURI - Omaggio a Baudelaire
(testo di Nino Frank)
- RENZO VESPIGNANI - disegni, incisioni
(testi di Renzo Vespignani e Laura Riccio)
- FELICE CASORATI
quattrocento piccoli disegni
(testo di Renzo Guasco)
- LUIGI BARTOLINI - acqueforti - disegni
(testo di Renzo Guasco)
- FRANCESCO TABUSSO - acquerelli
(testo di Renzo Guasco)
- FLAVIO COSTANTINI
Simboli ed enigmi (Ritratto di scrittori)
(testi di L. Sciascia e A. Porta)

ALTRE MOSTRE:

- Classici italiani contemporanei**
(disegni e incisioni per collezione)
(testo di Laura Riccio) (1976)
- Invito al classico**
disegni - tempere - grafica (1977)
- Il segno inconfondibile**
disegni e grafica di maestri italiani
(testo di Federico Riccio) (1978)
- Fogli di « Der Sturm 1910-1914 »**
(testi di Hans Bolliger e Renzo Guasco)
- Vespignani e i poeti**
(acqueforti per: Belli, Villon e Porta)
- Francesco Casorati - « Plenilunio »**
(sette acquetinte per lirici greci)

« LE IMMAGINI »:
EDIZIONI D'ARTE 1975/1980

- VAIRO MONGATTI - « Sei paesaggi all'acquaforte »
Presentazione di Marziano Bernardi
Tiratura: 36 + XII esemplari
- AIMONE, CAMPAGNOLI, CASORATI, CHESSA,
FRANCO, RAMELLA, RUGGERI, SOFFIANTINO,
TABUSSO (Ediz. a cura degli Autori)
« La rosa » - Cartella di nove incisioni
Tiratura: 60 + X esemplari
- AIMONE, CAMPAGNOLI, CASORATI, CHESSA,
FRANCO, GATTI, RAMELLA, RUGGERI, SARONI,
SOFFIANTINO
« Venti per venti » - Cartella di venti incisioni
Tiratura: 80 + XX esemplari
- FRANCESCO MENNYEY
« Dieci acqueforti di Torino »
Volume in 99 esemplari
Testo di Marziano Bernardi
- ENRICO PAULUCCI
« Forme nel porto » - Acquaforte
Tiratura: 20 esemplari, su carta Giappone



N. 24

Cesare PAVESE